

“

Dopo l'appello degli amministratori appena eletti parlano il presidente dei senatori della Margherita e il segretario del Pdc



“Tirare sempre in ballo Prodi non serve, pensiamo piuttosto alla squadra”  
“Anche Rifondazione e Italia dei Valori devono sedersi intorno al tavolo” ”

# L'Ulivo discute dell'appello dei sindaci

Luana Benini

le interviste

ROMA Il presidente dei senatori della Margherita Willer Bordon vuole chiudere le polemiche: «Nessuna intenzione di offendere D'Alema che resta uno dei principali leader dell'Ulivo». E rilancia: «L'Ulivo sta all'Ue come i partiti stanno agli Stati nazione».

**I sindaci neoletti dell'Ulivo dicono basta alle beghe tra i vertici... «E fanno bene...».**

**Ma l'ultima lite è stata innescata proprio da lei con dichiarazioni che i Ds hanno ritenuto offensive verso Massimo D'Alema.**

«Io non volevo polemizzare con D'Alema. In una chiacchierata con il giornalista di "Famiglia cristiana" avevo reagito alle polemiche. Avevo detto: "Basta con la storia di chi sarà il prossimo leader dell'Ulivo, attualmente un leader c'è"».

**Poi però ci ha messo il carico da novanta dicendo che D'Alema era fra coloro che volevano mandare via Prodi...**

«Ho risposto ad una domanda. Ribadisco, è inutile tirare continuamente in ballo Prodi. Se Prodi, quando concluderà il suo mandato, torna avendo accresciuto il suo prestigio come presidente della Commissione europea è evidente che non si discute. Stiamo scherzando? E' come se in una squadra tornasse un Maradona e ci si mettesse a discutere se deve giocare o no. D'Alema, lo ha riconosciuto lui stesso in una sua intervista, all'epoca del governo Prodi aveva una idea diversa dell'alleanza di centro sinistra e fu proprio quell'idea che portò alla caduta del governo».

**Insiste?**  
«Ma no. Fine. Io dico solamente: smettiamola di ripetere quella esperienza in tutti i sensi. Alle amministrative siamo andati bene, molto di più di quanto si pensasse, e 48 minuti dopo si ricomincia. Mettiamo da parte aspirazioni e desideri reconditi, pensiamo alla squadra...».

**Anche Marina Magistrelli non ci è andata per il sottile dicendo che gli speaker unici dell'Ulivo dovranno essere ulivisti doc. Lei ha messo le mani avanti per dire che lo speaker non può essere D'Alema. Si litiga sul governo ombra.**

«Personalmente non amo definizioni come ulivisti doc e via dicendo. Gli esami del sangue si fanno dal medico. Siamo tutti d'accordo che l'Ulivo deve essere qualcosa di più della semplice sommatoria fra i partiti. Vogliamo far sì che abbia una sua reale consistenza e una sua autonomia rappresentativa? Posto che i partiti esistono e dimostrano di non essere del tutto inutili? Io un'idea ce l'ho».

**Quale?**  
«Vedo i partiti come gli Stati nazione e l'Ulivo come l'Unione europea. Quando l'Ue si è creata era una semplice comunità economica e si occupava di poche cose, pian piano ha sviluppato il suo campo di azione e man mano gli Stati nazione hanno ceduto quote di sovranità. Quando il gruppo Artemide propose di istituire i portavoce, fui il primo fra i presidenti di gruppo a dire che l'idea poteva funzionare. E' chiaro che questi portavoce per avere autorevolezza devono essere votati a voto segreto. Se dal voto segreto dovesse uscire il nome di D'Alema, nessun problema. Il problema è



La manifestazione unitaria dell'Ulivo nel marzo scorso contro la politica del governo

Andrea Sabbadini

**Bordon: «Hanno ragione. Smettiamo di litigare anch'io farò la mia parte»**

«fissare il percorso».

**Ma non sarebbe il caso, invece di partire dagli organigrammi, partire dal progetto, dai contenuti?**

«Sono d'accordo sul fatto che il primo problema che abbiamo è quello di interrogarci sui contenuti. Non servono governi ombra e portavoce se le voci sono migliaia. Se il portavoce è continuamente smentito abbiamo fatto una frittata. Tuttavia bisogna cominciare a costruire mettendo da parte le pur legittime simpatie, antipatie, in nome del qualcosa di più che vogliamo perseguire oltre i partiti. Va benissimo partire dal programma. Ma nel momento in cui scopriremo che su vari punti abbiamo opinioni diverse, dovremmo poter disporre di regole per far venire fuori la voce maggioritaria. Se l'Ulivo è la coalizione elettorale il problema non esiste, ma se è qualcosa di più deve avere delle regole per evitare l'immobilismo dei veti incrociati».

**Massimo Salvadori in una intervista all'Unità poneva il problema della valorizzazione delle componenti dentro l'Ulivo. La federazione, diceva, non può essere una tappa intermedia per consegnare la sinistra al centro.**

«Francamente non mi convince. Nessu-

no, e tantomeno Rutelli propone di ridurre l'Ulivo a una sorta di Margheritone. Sarebbe una sciocchezza. Blair ha ridotto forse la sinistra al centro? Ds e Margherita si muovono in un panorama che è molto cambiato e che definiamo di centrosinistra. E' chiaro che i Ds coprono di più l'area della sinistra e la Margherita quella del centro, ma una parte ampia del loro elettorato e della loro dirigenza sono sovrapponibili. Il problema è far vincere il centrosinistra conquistando fasce di elettorato che sono ancora molto mobili. Nella svolta di Occhetto c'era già l'intuizione che il semplice recinto socialdemocratico non coglieva tutte le potenzialità. Adesso si torna indietro?»

**Mi scuso, non avevo intenzione di polemizzare con D'Alema. Lui resta uno dei nostri principali leader**

”

**Diliberto: «Restiamo uniti. È l'unica condizione che ci farà vincere»**

ROMA La formula del segretario del Pdc, Oliviero Diliberto: «L'Ulivo? Vince se è unito e plurale».

**I sindaci dell'Ulivo lanciano un appello: basta con le alchimie degli organigrammi se fanno litigare, ripartiamo dal progetto. I sindaci si erano appena insediati che i vertici della coalizione hanno ricominciato a polemizzare su speaker unici e governo ombra...**

«Io sono d'accordo con i sindaci. L'idea che la nostra coalizione si possa ricostruire sulla base di una logica puramente di palazzo, con governi ombra, portavoce unici, è asfittica. Occorre, viceversa, ripren-

È inaccettabile che si diano altolà a personalità dell'Ulivo. Ancora non sono pronti i nomi e già partono i veti

”

dere a parlare di un progetto per l'Italia che, da un lato, ci presenti come una forza di opposizione intransigente a Berlusconi, dall'altro, proponga agli italiani un modello diverso di società. Bisogna partire da una battaglia sui valori comuni del centro sinistra, che sono tanti, senza cercare scorciatoie. Proprio perché sappiamo che ci sono differenze all'interno dell'Ulivo. L'ultima si è verificata al Senato: la Margherita ha votato in modo diverso dalla sinistra su un punto chiave come l'articolo 18. E alla Camera la stessa Margherita ha votato in modo diverso sulla procreazione assistita. L'idea di semplificare con governo ombra e portavoce è autolezionistica: di fronte a divisioni così serie, bisogna ripartire dal progetto».

**Ma anche nel momento in cui ci si mette a discutere del progetto le divisioni si manifestano, non scompaiono.**

«Però si può trovare la sintesi. Come si fa a nominare un portavoce senza avere un progetto già definito? Quale posizione può portare se non c'è una posizione unica? Secondo me bisogna ricominciare a dialogare fra noi su tutti i grandi temi che riguardano l'assetto della società. Magari all'interno di gruppi di lavoro nei quali tutti

siano rappresentati con pari dignità e senza egoismi. Perché sappiamo che dentro una coalizione ciascuno deve cedere un pezzo di sé. E' l'abc dello stare insieme. Ma senza alcuna scorciatoia organizzativistica».

**Come vedrebbe un doppio canale di iscrizione ai partiti e di adesione all'Ulivo?**

«Questo l'ho proposto io stesso, in tempi non sospetti. Credo sia giusto dare voce non solo a quanti sono iscritti ai singoli partiti, ma anche a coloro che si riconoscono nell'Ulivo in quanto tale. La somma dei voti dei partiti è inferiore di alcuni milioni ai voti che ha preso l'Ulivo. L'abbiamo visto anche nelle elezioni amministrative con i candidati sindaci e presidenti di provincia. Ma vorrei allargare il discorso anche alle forze fuori dall'Ulivo. Non si può continuare a pensare che l'Idv ci porti i voti e poi non venga invitata alle riunioni. Non è questo il modo di costruire una coalizione vincente per il 2006. La coalizione si deve allargare, non restringere».

**Anche Rifondazione e Idv dovrebbero sedersi intorno al tavolo per il progetto?**

«Secondo me sì. Perché l'idea di andare alle elezioni senza un programma comune è perdente. Berlusconi è riuscito a tenere insieme, con molta fatica (lo si vede dal modo in cui governa) forze molto diverse fra loro. Noi dovremmo riuscire nella medesima operazione».

**Sulla figura dei possibili speaker della coalizione fervono i contrasti. Solo due giorni fa dalla Margherita si sono alzati altolà nei confronti dell'ipotesi D'Alema.**

«E' una cosa francamente inaccettabile che ci siano capigruppo di singole forze politiche che danno l'altolà ad altre personalità dell'Ulivo. Ancora non si è discusso di nomi che già sono partiti i veti».

**Anche voi sul governo ombra vi siete già messi di traverso...**

«Io sono stato ministro e so quanto è stato difficile tenere insieme l'allora maggioranza per trovare punti di mediazione condivisi. Ma eravamo uniti dal dovere di governare. Oggi come farebbe il ministro ombra del lavoro a tenere insieme coloro che vogliono il referendum per estendere l'articolo 18 alle imprese sotto i 15 lavoratori e coloro che concordano con le posizioni di Cisl e Uil?».

**Il problema resta comunque proprio perché tali differenze esistono. Come garantire un Ulivo unito e al tempo stesso valorizzare l'autonomia delle componenti?**

«Le componenti devono essere valorizzate anche per un motivo meramente elettorale. Perché ciascuno di noi parla a un segmento diverso dell'elettorato. Unità non vuol dire reductio ad unum. La semplificazione, l'uniformità, non pagano in termini di voti. Anche nel centro destra si presentano parlando ciascuno ad un segmento diverso. Da questo non si può prescindere. Perciò sbaglia la Margherita se pensa di ridurre la coalizione a una grande Margherita, magari facendo riferimento all'esempio di Blair».

**Come si trova la sintesi?**

«Facendo prevalere quello che ci unisce rispetto a ciò che ci divide. Io parlerei di unità plurale. Insomma, l'Ulivo vince se è unito e plurale».

lu.b.

La misura è stata decisa ieri in un vertice convocato d'urgenza alla prefettura di Nuoro. Il ritorno della strategia della paura

## Attentato al neosindaco di Lula, Calia sotto scorta

Davide Madeddu

CAGLIARI Due uomini di scorta e un piano per la sicurezza e il controllo del territorio. Sono i primi provvedimenti contro la sfida allo stato, portata avanti dal partito della paura che l'altro pomeriggio ha incendiato, quasi in perfetto stile mafioso, il portone di Maddalena Calia, neo sindaco di Lula. I provvedimenti, che per il momento non sono stati ancora ufficializzati, arrivano dopo l'incontro del comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico convocato ieri mattina nella prefettura di Nuoro. Una riunione convocata d'urgenza cui hanno partecipato il comandante dei Carabinieri, il questore di Nuoro e il prefetto.

Un incontro, per fare il cosiddetto «punto» sulla situazione, a meno di 24 ore dall'attacco alle istituzioni e ai suoi rappresentanti eletti democraticamente. Soprattutto perché ormai non sembrano esserci dubbi sull'attentato dell'altro giorno che ha colpito l'ufficio del sindaco di Nuoro al primo piano di una palazzina di Cagliari.

Per agire gli autori hanno approfittato della città semi deserta, per via della partita di calcio dell'Italia, e dopo essersi introdotti nella palazzina a tre piani di via Logudoro, hanno raggiunto il primo piano dell'edificio. Dopo aver sistemato una maglia inzuppata di benzina hanno appiccato il fuoco. Il sindaco di Lula, che al momento dell'attentato si trovava in Comune ha subito escluso qualsiasi tipo di legame tra l'attenta-

to e la sua attività professionale. La donna è infatti avvocato, ma si occupa solo tribunale civile e non penale. L'attentato invece rientrerebbe nella strategia del terrore che «l'anonima tritolo» aveva inaugurato una decina d'anni fa, facendo dimettere l'allora sindaco Anna Maria Marras, democristiana. La donna decise di rinunciare al mandato popolare alla fine di una lunga serie di attentati contro la sua abitazione, quella dei genitori e lo stesso municipio. Le cause, raccontano gli abitanti di Lula, potrebbero essere i terreni occupati abusivamente che il Comune dovrebbe espropriare. Potrebbe essere proprio questo il motivo che ha «l'Anonima tritolo» ha interrotto la sua attività del terrore solo durante il Governo del Commissario prefettizio. Per tutto il suo

mandato, la rappresentante dello Stato Agostina Flamini ha sempre detto di occuparsi e garantire «l'ordinaria amministrazione». Non è un caso, poi, l'episodio di violenza avvenuto proprio alla vigilia della competizione elettorale. A meno di 24 ore dallo scadere dei termini per presentare le liste elettorali una carica di tritolo esplose nel cuore della notte nella porta della caserma dei carabinieri, lanciando un messaggio chiaro all'unica candidata a sindaco. Le minacce sono seguite anche i giorni successivi quando i carabinieri di Lula trovarono scritte che annunciavano la loro condanna a morte. Alla fine però Maddalena Calia, che rischiava di non essere eletta per via dell'astensionismo ha vinto la sfida per riportare la democrazia a Lula.

## le ore della storia (ritagliare e conservare)

Il sole batte impetuoso su Circo Massimo, Palatino, Passeggiata Archeologica e ruderi vari che circondano la sede della Fao quando Silvio Berlusconi entra nel mastodontico palazzo dell'agenzia Onu per chiudere questo Vertice sull'alimentazione. Ma un cronista che lo attende all'entrata pensa già all'autunno e vuole sapere se farà altrettanto caldo anche fra quattro-cinque mesi, dal momento che Cofferati ha annunciato un altro sciopero generale, stavolta autunnale e a data da destinarsi. «No, non ci sarà un autunno caldo - risponde il premier -, sono per natura sempre ottimista. Soltanto una volontà negativa di sviluppare una rissa politica può portare a questo e invece abbiamo bisogno di concordia, abbiamo bisogno di lavorare: e questo è esattamente il contrario di un autunno caldo. Voi della stampa, poi - aggiunge - sbagliate a dare tanto risalto alle risse e beghe da cortile che esistono dentro i vari schieramenti e tra uno schieramento e l'altro: parliamo invece dei problemi concreti e di come risolverli».

Renato Pera, IL GIORNALE, 14 giugno 2002, pag.3